1869

N° 17

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

FIRENZE, Domenica 17 Gennaio

PARTE UFFICIALE

Il numero 4773 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vedute le relazioni riflettenti il mancato concorso degli elettori per la nomina dei componenti le Camere di commercio ed arti di Parma, Salerno, Teramo ed Arezzo;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le sezioni elettorali delle Camere di commercio ed arti di Parma, Salerno, Teramo ed Arezzo sono nuovamente convocate per la seconda domenica del mese di febbraio 1869, al fine di procedere alla rinnovazione della metà dei componenti di quelle Camere.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 27 dicembre 1868.

VITTORIO EMANUELE

A. CICCONE.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di novembre 1868:

Iseja Giuseppe, applicato di 2ª classe nel Ministero delle finanze, in aspettativa, richiamato al suo posto;

Zen Giuseppe, sottosegretario nella Direzione del demanio di Treviso, nominato applicato di 4ª classe nel Ministero delle finanze;

Rogondini di Letora cav. Enrico, ragioniere di 2ª classe nella Corte dei conti, in aspettativa, richiamato al suo posto;

Blasich cav. Domenico, segretario capo d'ufficio della Direzione del debito pubblico di Milano, nominato direttore reggente del debito pubblico in Milano;

Sanfermo conte Giuseppe Cesare, aggiunto della soppressa Cassa principale e del Monte in Venezia, nominato segretario capo d'ufficio della Direzione del debito pubblico in Milano;

Cantalupo Emiliano, segretario di 2ª classe nella Direzione del debito pubblico di Milano, promosso alla 1ª classe;

Molteni Carlo, segretario di 3ª classe id. id., promosso alla 2ª classe;

De Barzi Giuseppe, segretario di 4ª classe id. id., promosso alla 3ª classe;

Cuminotto Angelo, ufficiale della cessata Cassa principale e del Monte di Venezia, nominato segretario di 4ª classe nella Direzione del debito pubblico di Milano;

Villa Domenico, applicato di 2ª classe nella Direzione del debito pubblico di Milano, promosso alla 1ª classe:

Balbi Achille, assistente nella cessata Cassa principale e del Monte in Venezia, nominato applicato di 1ª classe nella Direzione del debito pubblico di Milano;

Pegorini Battista, id. id., nominato applicato di 2ª classe id. id.;

Cuttica Cesare Ottavio, capo di sezione nella direzione del debito pubblico di Firenze, promosso a segretario capo d'ufficio;

Corsi Alessandro, segretario di 1ª classe id. id., promosso a capo di sezione;

Baldini Carlo, segretario di 2ª classe id. id., promosso alla 1ª classe;

Steidl Carlo, segretario di 3ª classe id. id., promosso alla 2ª classe;

Dentis Domenico, segretario di 4ª classe id. id., promosso alla 3ª classe;

Cortesi Nicola, id. id. id., id.;

Tioli Luigi, applicato di 1ª classe id. id., promosso a segretario di 4ª classe;

Rossi Antonio, ufficiale della cessata Cassa principale e del Monte in Venezia, nominato segretario di 4ª classe nella direzione del debito pubblico di Firenze;

Vestrini Adolfo, applicato di 2ª classe nella direzione del debito pubblico di Firenze, promosso alla 1ª classe;

Pizzamano Lorenzo, assistente nella soppressa Cassa principale e del Monte in Venezia, nominato applicato di 2ª classe nella direzione del debito pubblico in Firenze;

Marzano Luigi, segretario di 3ª classe nella direzione del debito pubblico di Napoli, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Guerra Marcello, segretario di 4ª classe id. id., promosso alla 3ª classe;

D'Amico Andrea, applicato di 1ª classe nella direzione del debito pubblico di Milano, nominato segretario di 4ª classe in quella di Napoli;

Macchi Michele, segretario reggente lo stralcio della cessata contabilità di Stato di Milano, nominato agente del Tesoro a Milano;

Baglione Michele, tesoriere provinciale a Sassari, nominato segretario nell'Agenzia del Tesoro di Cagliari;

Castoldi Solinas Lorenzo, segretario nell'Amministrazione del Tesoro in disponibilità, nominato tesoriere provinciale a Sassari;

Rossi Egisto, scrivano nella Direzione del demanio di Genova, nominato scrivano nella Direzione delle imposte dirette di Firenze;

Calchese Angelo, agente delle imposte dirette a Mottola, traslocato a Taranto;

Dell'Oro Luigi, id. a Taranto, id. a Mottola;

Nodari Sante, aiuto agente delle imposte dirette a San Daniele, traslocato a Sarteano;

Tini cav. D. Bonaventura, direttore del demanio a Mantova, traslocato a Brescia;

Cantamessa cav. Vincenzo, id. a Brescia, id. a Mantova;

Piccioni D. Carlo Felice, primo segretario in aspettativa, richiamato in servizio nella Direzione del demanio di Brescia;

Taruffi Riccardo, sottosegretario nella Direzione del demanio di Firenze, traslocato ad Ancona;

Fabro Luciano, id. id. di Ancona, id. a Firenze;

Bortoletto Giuseppe, applicato nel Ministero delle Finanze, nominato sottosegretario nella Direzione del demanio di Treviso;

De Martino Teodoro, scrivano nella Direzione del demanio di Bari, dispensato dall'impiego;

Bonomo Giuseppe, id. id. di Venezia, traslocato ad Ancona;

Bosco Bonaventura, id. id. di Potenza, id. a Catanzaro;

Pisani Ferdinando sottoispettore dell'abolito macino di Sicilia, nominato scrivano nella Direzione del demanio di Catania;

Mori Enrico, scrivano nella Direzione delle imposte dirette di Firenze, id. id. di Genova;

Izzo Francesco, ricevitore del registro a Castellaneta, nominato sottoispettore demaniale reggente al 2° distretto di Potenza;

Stajano Marino, id. a Bisenti, accettata la dimissione;

Asciutti Luigi, id. a Caulonia, id.;

De Paolis Giuseppe, id. a Teramo, destituito dall'impiego;

Carabetta Giovanni, id. a Portici, id.;

Consigli D. Agostino, id. ad Orvinio, dispensato dal servizio;

Fanizzi Domenico, id. ad Andria, traslocato a Campagna;

Ramella Nicolò, id. a Levanto, id. ad Andria;

Sabetti Gioacchino, id. a Reggio di Calabria, id. a Caserta;

De Boffe Luigi, id. a Caserta, id a Reggio di Calabria;

Merighi Giacomo, id. a Casteggio, id. a Verolanova;

Regis Giovanni, id. ad Aquila, id. a Casteggio;

Rossi Pietro Settimo, id. a Lanciano, id. ad Aquila;

Rivera Eugenio, id. a Cairo Montenotte, id. a Lanciano;

Buonsignore Alberto, id. a Masserano, id. a Cairo Montenotte;

Canubi Carlo, id. a Lanzo, id. ad Ovada;

Badariotti Lorenzo, id. a Gattinara, id. a Lanzo;

Conti Giuseppe, id. a Castelletto d'Orba, id. a Gattinara;

Maranzana Lorenzo, id. ad Ovada, id. a Castelletto d'Orba;

Passalacqua Giuseppe, id. a Bagheria, id. a Piana de' Greci;

Di Marco Pietro, id. a Ganci, id. a Misilmeri;

Bologna Giovanni, id. a Piana de'Greci, id. a Ganci;

Galffi Carlo, id. a Misilmeri, id. a Gibellina;

Girgenti Francesco, id. a Giuliano in Campania, id. a Casoria;

Padiglione Luigi, id. a Casoria, id. a Giuliano in Campania;

De Benedictis Ferdinando, id. a Massalubrense, id. a Lauro;

Paolucci Edmondo, id. a Lauro, id. a Piano di Sorrento;

Panizza Paolo, ricevitore del registro in aspettativa, richiamato in servizio a Masserano;

Palazzo Matteo Vincenzo, sottoispettore demaniale reggente al 2° distretto di Potenza, nominato ricevitore del registro a Castellaneta;

Ballini Oreste, ricevitore del registro in aspettativa, nominato controllore presso l'ufficio di commisurazione di Treviso;

Abozzi avv. Michele, conservatore delle ipoteche a Sassari, dispensato dal servizio;

Concina Francesco, segretario capo d'ufficio in aspettativa, richiamato in servizio nella Direzione delle gabelle di Belluno;

Locatelli Vincenzo, segretario capo d'ufficio nella Direzione delle gabelle di Foggia, traslocato in quella di Bari;

Derossi Gio. Battista, segretario id. di Torino, nominato segretario capo d'ufficio in quella di Foggia;

Ghiglione Paolo Emilio, id. id. di Como, traslocato in quella di Torino;

Semeria Gio. Battista, sottosegretario id. di Genova, nominato segretario in quella di Como;

Caporali Vincenzo, id. id. di Ancona, id. id. di Bari;

Gadaleta Francesco, id. id. di Messina, id. id. di Catanzaro;

Buranelli Augusto id. id. di Bologna, traslocato ad Ancona;

Perego Angelo, id. id. di Chieti, id. a Livorno;

Gozo Girolamo, id. id. di Livorno, id. a Genova;

Richini Ottorino, sottosegretario in disponibilità, richiamato in servizio nella Direzione delle gabelle di Como;

Meggiolaro dott. Pietro, vicesegretario della cessata intendenza di finanza di Verona, nominato sottosegretario id. di Livorno;

Giaconi Giuseppe, scrivano nella Direzione delle gabelle di Firenze, id. id. di Firenze;

Marzano Raffaele, volontario, id. id. di Chieti;

Pirrone Giuseppe Maria, id., id. id. di Messina;

Moja dott. Antonio, id., id. id. di Livorno;

Galli Augusto, sottosegretario nella Direzione delle gabelle di Livorno, nominato computista, id. di Livorno;

Mosconi Carlo, scrivano id. di Milano, id. id. di Catanzaro;

Carcani Achille, id. id. di Genova, traslocato a Firenze;

Osnato Michele, id. id. di Cagliari, id. a Messina;

Calabrese Salvatore, già ispettore del macino di Sicilia, nominato scrivano nella Direzione delle gabelle di Cagliari;

Tuzzi Gaetano, assistente di cancelleria della cessata intendenza di finanza di Verona, id. id. di Novara.

Patellani Enrico, commesso doganale a Genova, id. id. di Novara;

Lima Felice, commesso alle Saline di Barletta, id. id. di Messina;

Interguglielmi Giuseppe, alunno nella soppressa amministrazione del macino di Sicilia, id. id. di Cagliari;

Del Fabbro Enrico, alunno della soppressa intendenza di finanza di Udine, id. id. di Como;

Baldissera Luigi, id. id. di Udine, id. id. di Udine;

Steccanella Carlo, id. id. di Verona, id. id. di Brescia;

Bailo Lorenzo, volontario, id. id. di Genova;

Mariani Pacifico, id., id. id. di Cagliari.

D'Arco Amato, ispettore delle gabelle a Rossano, traslocato a Benevento;

Porena Antonio, ricevitore doganale a Palermo, collocato a riposo;

De Carolis Zaccaria, id. ad Oneglia, traslocato a Vicenza;

Steffanucci Ermenegildo, id. ad Iselle, id. a S. Remo;

Tenconi Stefano, id. a Licata, id. ad Oristano;

Formaggia Pietro, id. a Chiavari, id. ad Iselle;

Quattrocchi Luigi, id. a Mola di Bari, id. a Gioia Tauro;

Bianchi Giuseppe, id. a Zenna, id. a Mola di Bari;

Zavardo Serapione, id. a Castiglione della Pescaia, id. a Pertegada;

Rivara Paolo, id. a Porto S. Giorgio, id. a Vietri sul mare;

Dal Poggetto Giovanni, id. a Vada, id. a Castelluccio di Sora;

Picchio Ferdinando, id. a Livorno, id. ad Oneglia;

Bona Giuseppe, id. ad Oristano, id. a Livorno;

Cefali Michele, id. a Gioia Tauro, id. ad Agosta;

Cerrina Luigi, id. a Pertegada, id. a Chiavari;

Bartalini Francesco, id. a Riposto, id. a Indicatore;

Guffanti Giovanni, id. a Talamone, id. a Zenna;

Avena Giovanni, id. a Porto Civitanova, id. a Talamone;

Grossi Tommaso, id. a Riva Ligure, id. a Castiglione della Pescaia;

Faldi Enrico, id. a Valgrisanche, id. a Vada;

Boccabianca Guglielmo, id. a Formazza, id. a Cavaliere;

Germani Claudio, id. a Palinuro, id. a Valgrisanche;

Vegezzi Alberto, id. ad Argentera, id. a Porto S. Giorgio;

Borsi Tommaso, id. a Ponte delle Rie, id. a Porto Recanati;

Zardoni Giovanni, id. a Bizzarone, id. a Formazza;

Ferrazzi Francesco, id. a Sesto Calende, id. a Pescara;

Federico Salvatore, id. a Castellucchio di Sora, id. ad Argentera;

Dominici Nicola, id. a Primaro, id. a Mediuzza;

Urso Ignazio, cassiere alla dogana di Palermo, nominato ricevitore doganale a Palermo;

De Plano Carlo, veditore doganale a Molfetta, id. a Licata;

Fasciolo Giuseppe, id. a Livorno, id. a Pitigliano;

Montali Lucio, commesso doganale a Ravenna, id. a Trivignano;

Casapini Pietro, id. a Genova, id. a Riva Ligure;

Drommi Domenico, id. a Rossano. id. a Vieste;

Gori Cesare, id. a Livorno, id. a Porto Civitanova;

Florena Giovanni, id. a Palermo, id. a San Stefano di Mistretta;

Protti Antonio, id. a Porto Ceresio, id. a Bizzarone;

Campolmi Enrico, id. a Livorno, id. a Prales;

Lupi Emanuele, id. a Genova, id. ad Orvinio;

Baratono Oreste, id. ad Arona, idem a Ponte delle Rie;

APPENDICE

RASSEGNA DRAMMATICA

I critici al cospetto degli autori e de' lettori — Teatro francese e teatro italiano — **Les Inutiles,** *commedia in 4 atti di A. Cadol —* **Le Amiche,** *commedia in 3 atti di L. Suner —* **Miss Multon,** *dramma in 3 atti di E. Nus e A. Belot —* **Spiritismo,** *dramma in 4 atti di Leopoldo Marenco —* **Le Drame de la rue de la paix,** *dramma in 5 atti di A. Belot — Attori che recitarono le dette produzioni.*

Avrei voluto, prima che finisse l'anno, mandare un saluto a quelli fra i lettori di questo giornale che si degnarono di non lasciar passare inavvertite le mie critiche drammatiche; ma io finii quello e cominciai il nuovo lungi da questa gentile città, e posso sino ad un certo punto addurre, per scusa di non averlo fatto, il caso di forza maggiore. Me ne dispiace però, giacchè avevo sempre attesa una tale occasione per render grazia a coloro, dai quali mi erano di quando in quando venute parole d'incoraggiamento, e ai medesimi domandar perdono, se alle loro cortesi lettere non avevo talora risposto. Questa non è la mia sola occupazione; e pur troppo tal fiata un dovere esclude un altro dovere.

Se ho parlato di lettori, non fu certo perchè io mi lusingassi d'averne avuti molti. Anche facendo astrazione dalla mia pochezza, io non potrei mai più ignorare che chi va diritto per la sua strada, non badando nè a destra, nè a sinistra, e solo studiandosi di arrivare alla meta prefissa, non può mai aspirare a quella certa popolarità, che relativamente si può ottenere in ogni pubblico ufficio.

Così dicendo, io non pretendo già sostenere che il pubblicista non debba bramare e cercare il successo, il quale senza dubbio rappresenta l'utilità reale della di lui opera; ma dir voglio che egli debba badar in secondo grado a quello ed in primo ad aver ragione.

V'hanno del resto autori, attori, critici e lettori per ogni gusto; e ciascuno può scegliere quelli che più facciano al proprio.

In genere, per esempio, gli autori drammatici sogliono attribuire a tutt'altri fuorchè a se stessi la colpa de' loro insuccessi. Scendendo ai particolari, si hanno le seguenti distinzioni fisiologiche speciali:

Gli autori esordienti, la cui prima commedia sia stata fischiata, se la pigliano quasi unicamente col pubblico, che non li ha compresi, che non ne capisce un'acca, che fu guastato dai loro predecessori, e che non ha che le sue simpatie. E gli amici de' medesimi aggiungono a mezza voce che la mala riuscita dipende specialmente dagli attori, che non fecero il loro dovere.

Gli autori ancora novizii, ma che sono già al secondo o terzo esperimento delle lore forze, non sanno d'altro parlare che della tirannia, dell'ignoranza e dell'infingardagine degli attori, ai quali attribuiscono i loro fiaschi. E gli amici cominciano a gettare una parola anche contro la stampa scoraggiante e maligna.

Finalmente gli autori provetti fanno carico delle loro sconfitte quasi unicamente alla stampa, che li avversa, che d'arte non se ne intende, che è parziale, che mira quasi soltanto a distruggere, ed anche, se occorre, che è venduta. E gli amici, che sono stati in platea ad affrettare la caduta col loro troppo zelo, e che fors'anco hanno mischiato commenti poco favorevoli ai loro battimani magnanimamente protettori, aspettano l'autore alla porta per gonfiargli il capo colla cabala che hanno scoperta, col di lui collega tale o tal altro che hanno visto coi proprii occhi a fischiare, e coll'idiotismo del pubblico che fece il resto.

Mettete tutti questi autori in un palco ben evidente di prima fila e presso al proscenio, mentre si fa la prima recita d'una nuova commedia d'un loro collega. Non occupatevi dei discorsi che, durante la medesima, faranno tra loro, e meno ancora delle esclamazioni poco benevole che si lascieranno venire a fior di labbro. A un certo punto uno di essi, ed anzi per lo più quegli, che più avrà mormorato, dirà: — Battiamo le mani, chiamiamolo un po' fuori, poveretto! Per me vorrei bene che riuscisse! — E gli altri gli faranno coro coll'ostentazione dei loro battimani.

Fateli discendere in platea. Supponete che l'uno o l'altro si accosti a quel feroce appendicista, che forse si sarà lasciato imbavagliare assieme al pubblico, e avrà trovato più o meno di suo gusto il lavoro. Dio! che roba gliene dirà colui! E guai se il critico alla domane non si sentirà in obbligo di ripetere questo po' di roba a' suoi lettori. Egli sarà uno sciocco, o avrà ricevuto l'imbeccata, o non avrà il coraggio che ci vuole. Perchè dunque l'autore avrà applaudito? Egli vi risponderà che lo ha fatto per convenienza. L'unico coraggio, che si ha diritto di pretendere, è dunque quello del critico nel suo giornale.

Ebbene, provati dunque, o critico, ad applicare tale teoria del coraggio al caso di un lavoro dell'autore, che te l'avrà imposta. Misero te! Da quel momento tu ti vedrai issofatto convertito in un intollerante, astioso, maligno, sofista, pedante, ignorantaccio — e che Dio te la mandi buona affinchè tu possa salvare almeno la pelle!

Vi ho detto che gli autori esordienti sono disposti a pigliarsela piuttosto col pubblico che cogli attori e la stampa. Eccone invece uno, cioè il signor Mensini, che in una sua commedia intitolata *I Critici* li dipinge co' più foschi colori della sua tavolozza, facendoli passare per altrettanti maghi, i quali non abbiano che a dire una parola per guadagnarsi gli scudi a palate e per fare e disfar riputazioni. Tutto ciò senza dubbio avrà fatto ridere chiunque sappia che i miseri litigano il pane co' denti e che di potere ne hanno solo quel tanto che loro accorda chi sa leggere e li legge.

Ed ecco al contrario quest'altro, cioè nientemeno che un riputato appendicista, il quale, trovando anch'egli spropositato il concetto, che quell'autore si fece de' critici, se ne va addirittura difilato all'eccesso opposto, cioè a dire non solo che vera critica ne' giornali non se ne suol fare, lo che potrebb'essere accettabile, ma che non se ne dee fare. Così non si scappa. Se non entrate nel merito, ecco che l'amico vi prova col fatto che ne' giornali non si fa la critica nel vero senso della parola, ma soltanto una cronaca degli eventi artistici; e se vi entrate, avendo la temerità di non accettare da lui il regolo della vostra condotta, ecco che tosto egli vi tura la bocca, gridando: — Così non si dee fare!

Il più bello poi è la ragione che egli vi adduce per sostenere la sua tesi. È un certo signor francese, che ha creduto bene di applicarci a tutti un cataplasma di senapa sul naso, la raccoglie in contraddittorio al suo autore, e ci grida: — Voi non siete critici perchè non parlate tutti allo stesso modo delle cose d'arte!

Dunque, se tutti devono parlare nella stessa maniera, non v'ha più filosofia, la verità non nasce più dalla controversia, la ragione non la si cerca più in chi prova d'averla colla copia e solidità degli argomenti, Rosmini esclude Gioberti, e si devono mettere al bando Aristotile e Platone.

Ma perchè, invece di contendere agli altri il diritto di sostenere il proprio con ragioni, non cercate di provare con ragioni il vostro giudizio? Se i vostri lettori si contentano che non ne diciate, tanto meglio per voi: ma badate che di lettori ve n'ha più specie. V'hanno, per esempio, quelli che ammirano tutto ciò che è stampato. V'hanno quelli, che in ciò che è stampato non cercano che ciò ch'essi hanno letteralmente detto e pensato, perocchè si facciano un trionfo di vedere mandate per le stampe le loro opinioni senza loro fatica. E v'hanno finalmente quelli, che amano che ciò, che leggono, li conduca a pensare, che scruti nel fondo della loro anima per evocarne sentimenti ch'eglino non sapevano spiegare a se stessi, e che li sorregga e li guidi ne' loro giudizii.

Chi vuole molti lettori, li troverà facilmente nelle due prime classi. Al contrario chi si contenta d'averne pochi, ma buoni, si studierà di averli nella terza. E intendami chi può che m'intend'io.

L'accorto lettore avrà certamente, senza aspettare ch'io venissi a dirglielo, capito che il fin qui detto riguarda una quistione sollevatasi in questi giorni a proposito di certe novità drammatiche italiane, per le quali taluno avrebbe quasi voluto che si decretassero gli onori del Campidoglio ai loro autori. Senza dubbio che offende anche me il modo con cui uno straniero si permise di venirci a dare sulla voce, esagerando dal lato opposto. Ma io non ho meno per ciò il coraggio di dire, sapendo che mi susciterò forse contro molte ire, che quei rimproveri furono in parte meritati, giacchè, se niuno potrebbe negare che *I critici* e *La scuola del matrimonio* sono commedie non del tutto infelici, che la *Fragilità* prova il veritabile ingegno del suo autore, e che *Gli uomini serii* non vanno scevri di peregrine bellezze, la lode esce fuori dai termini della discrezione e si converte in un'esagerazione, allorchè applaude furiosamente alle prime col pubblico, e fa scrivere dagli appendicisti che *Gli uomini serii* dureranno quanto il tempo lontani. E v'ha di più. Non è solo da quest'oggi che taluno ha osservato che il teatro francese corre un periodo di decadenza: ciò venne avvertito allorchè il medesimo, abbandonando le sue più splendide tradizioni, si diede a produrre drammi come *La dame aux camélias*, *Le Demi-monde* ed altrettali. Ma dal segnalare la sua odierna piega poco buona al pretendere, come da noi taluno fa, che quello più nulla produca di bello e che il *Paul Forestier*, il *Didier*, la *Miss Multon* e *Les inutiles*, non possono reggere al confronto del *Duello*, dei *Mariti* e simili, v'ha un abisso, che non si riempie con chiacchiere e argomenti senza prove.

Ebbene, postochè ho citato *Les inutiles*, dirò che i medesimi sono tutt'altro che un lavoro il quale possa stare all'altezza in cui sembra che sia stato posto in Francia; ma che tuttavia vi è in essi qualche cosa, che grandemente mi piace

Passerini Eugenio, id. a Genova, idem a Primaro;

Pironzi Lorenzo, id. a Genova, id. a Passo di Giove;

Ghezzi Paolo, id. a Genova, id. a Montorso;

Negrini Giovanni, id. a Sesto Calende, idem a Castellabate;

Anfora Pompeo, commesso al magazzino delle privative di Avezzano, id. a Palinuro;

Foderà Achille, sottoispettore dell'abolito macino di Sicilia, id. a Calabernardo;

Nicolao Salvatore, commissario alle visite alla dogana di Messina, nominato cassiere alla dogana di Palermo;

Olivieri Filippo, veditore doganale a Venezia, nominato magazziniere doganale a Venezia;

Crimi Salvatore, ricevitore doganale ad Agosta, id. a Catania;

Persiani Natale, commissario alle visite alla dogana di Brescia, nominato commissario ai manifesti alla dogana di Genova;

Alba Antonio, commissario alle dichiarazioni alla dogana di Milano, dispensato dal servizio;

Anfossi Enrico, veditore doganale a Napoli, nominato commissario alle dichiarazioni alla dogana di Messina;

Bricito Zaccaria, commissario alle visite alla dogana di Udine, collocato a riposo;

Papi Giuseppe, commissario ai manifesti alla dogana di Genova, nominato commissario alle visite alla dogana di Brescia;

Mossa Salvatore, veditore doganale a Messina, id. id. di Messina;

Verga Edoardo, ispettore delle gabelle a Siderno, id. id. di Udine;

Caliari nobile Alessandro, veditore doganale a Verone, collocato a riposo;

Biancardi Alessandro, id. a Milano, id.;

Pisenati Giuseppe, id. a Genova, id.;

Riva Bartolomeo, id. a Desenzano sul Lago, traslocato a Livorno;

Granelli Giovanni, id. a Trani, id. a Verona;

Minotti Serafino, id. a Belluno, id. a Genova;

Arcari Felice, id. a Portotorres, id. a Visinale;

Monaco Leopoldo, id. a Porto Empedocle, id. a Napoli;

Bocca Carlo, id. a Venezia, id. a Genova;

Mottola Luigi, id. a Pontebba, id. a Messina;

Forcesi Raffaele, id. a Messina, id. a Narni;

Baldacelli Gaetano, id. a Narni, id. a Bari;

Giustini Giulio Cesare, id. a Bari, id. a Trani;

Zuccari Attilio, id. a Genova, id. a Pontebba;

Del Buon Tromboni Giovanni, id. ad Ortona, id. a Passo Correse;

Pellegrini Aristide, id. a Livorno, id. a Napoli;

Cantoni Geremia, id. a San Remo, id. a Desenzano sul Lago;

Sini Stefano, id. a Genova, id. a San Remo;

Castelli Enrico, id. a Sesto Calende, id. a Milano;

Barberi Clodomiro, id. a Sesto Calende, id. a Genova;

Motta Angelo, ricevitore doganale a Vietri sul Mare, nominato veditore doganale a Genova;

Mentigazzi Carlo, id. a Montorso, id. a Terranuova Pausania;

Spano Pietro, id. a Castellabate, id. a Napoli;

Viganoni Gaetano, commesso doganale a Intra, id. a Molfetta;

Russo Ignazio, id. a Palermo, id. a Palermo;

De Zanchi Vittore, id. a Padova, id. a Portotorres;

Cesaro Antonio, id. a Venezia, id. a Terranova di Sicilia;

Zanetti Enrico, id. a Venezia, id. a Messina;

Cagnola Cesare, id. a Milano, id. a Venezia;

Sonzogno Luigi, assistente di cancelleria, in disponibilità, id. a Venezia;

Fulcio Luigi conte Miari, già uffiziale delle guardie di finanza, id. a Belluno;

Della Mura Francesco, comesso doganale ad Isoletta, traslocato a Napoli;

Micheletti Alessandro, id. a Genova, id. a Narni;

Flores Luigi, id. a Livorno, id. a Messina;

Pizzoli Francesco, id. a Genova, id. a Palermo;

Migiani Ernesto, id. a Cagliari, id. a Napoli;

Vitali Giovanni, id. a Milano, id. a Brescia;

De Rosa Francesco, id. a Torino, id. a Napoli;

Bortoli Giacomo, id. a Porto Nogaro, id. a Chioggia;

Galleani Agostino, id. a Porto Maurizio, id a Genova;

Paglieri Giacomo, id. a Genova, id. a Porto Maurizio;

Ponsiglioni Efisio, id. a Terranova Pausania, id. a Genova;

Pecchinotti Salvatore, id. a Genova, id. a Livorno;

De Gioannis Raffaele, id. a Portotorres, id a Cagliari;

Compostella nobile Alberto, id. a Milano, id. a Porto Nogaro;

Lopez Gennaro, id. a Genova, id. a Messina;

Bertani Carlo, id. a Genova, id. a Milano;

Manara Emanuele, id. a Montespluga, id. a Genova;

Lanzoni Agostino, id. a Genova, id. a Porto Ceresio;

Gualterotti Gualterotto, id. a Passo Correse, id. ad Ancona;

Pomar Pietro, id. a Livorno, id. a Palermo;

Schiavo Giovanni, id. a Messina, id. a Palermo;

Cavalieri Luigi, id. a Genova, id. a Ravenna;

Staccioli Ettore, id. a Follonica, id. a Livorno;

Puntoni Sebastiano, id. ad Avenza, id. a Livorno;

Chelli Eugenio, id. a Genova, id. ad Avenza;

Lumini Ferdinando, id. a Narni, id. a Genova;

Didimi Domenico, id. a Narni, id. a Follonica;

Muzii Nicola, id. a Napoli, id. a Manfredonia;

Gaeta Angelo, id. a Napoli, id. a Genova;

D'Amore Pasquale, id. a Napoli, id. ad Ortona;

Ferrara Enrico, id. a Livorno, id. a Napoli;

Bellini Francesco, id. a Susa, id. a Livorno;

Casaretti Michele, id. a Livorno, id. a Napoli;

Catandella Giuseppe, id. a Porto Empedocle, id. a Messina;

Orlando Giuseppe, id. a Castellamare di Stabia, id. ad Isoletta;

Rotelli Maisani Francesco, id. a Messina, id. a Milazzo;

Surdi Giovanni, id. a Milazzo, id. a Messina;

Di Stefani Ignazio, id. a Palermo, id. a Scilla;

Tonalini Carlo ricevitore doganale a Trivignano, nominato commesso doganale a Torino;

Picco Angelo, id. a Vieste, id. a Livorno;

Belloni Giuseppe, id. a Porto Recanati, id. ad Arona;

Inzolia Sebastiano, id. a Calabernardo, id. a Messina;

Caviglia Bartolomeo, id. a Cavaliere, id. a Genova;

Nordio Oderico, id. a Mediuzza, id. a Verona;

Francois Ettore, id. a Passo di Giove, id. a Genova;

Cattaneo Santo, id. ad Orvinio, id. a Livorno;

Castiglioni Tommaso, veditore doganale a Correse, id. a Genova;

Coghe Michele, id. a Terranova Pausania, id. a Portotorres;

Bertolini Giov. Batt., sottotenente delle guardie doganali, id. a Genova;

Scialoja Giuseppe, brigadiere id., id. a Napoli;

Zozzi Giovanni, scrivano nella Direzione del demanio di Treviso, id. a Milano;

Boglio Teodorico, impiegato in disponibilità, id. a Passo Correse;

Napoli Gioacchino, id., id. a Messina;

Callegari Giov. Batt., id., id. a Padova;

Rossi Innocente, id., id. ad Udine;

Paladino Giuseppe, id., id. a Genova;

Lanza Girolamo, id., id. a Venezia;

Del Gado Gabriele, id., id. a Napoli;

De Robertis Vincenzo, bollatore alla Direzione delle gabelle di Cagliari, id. a Genova;

Marchisio Pasquale, agente subalterno alla dogana di Genova, id. a Genova;

Giardina Alessandro, id. id. di Genova, id. a Porto Empedocle;

Lanza Antonino, id. id. di Genova, id. a Genova;

Gargani Carlo, già commesso doganale, id. a Rossano;

Ferrari Ferdinando, già impiegato di finanza, id. a Montespluga;

Tagliapietra Giuseppe, alunno, id. a Genova;

Bozza Ferdinando, id., id. a Chiarone;

Carizzoni Achille, volontario, id. a Genova;

Barbieri Federico, id., id. a Milano;

Indiveri Pietro, id., id. a Genova;

Raferi Carlo, id., id. a Susa;

Massa Zefirino, id., id. a Narni;

Gallo Concetto, id., id. a Catania;

Bolza Carlo, id., id. a Terranova Pausania;

Mereu Emerito, id., id. id.

Vennero collocati in aspettativa per motivi di salute:

Molinari Cesare, applicato di 3ª classe nella Corte dei conti;

Ulmo Francesco, applicato di 4ª classe nella direzione generale del debito pubblico;

Bucchi Diego, magazziniere alla dogana di Catania.

Vennero collocati in disponibilità per soppressione d'ufficio:

Marchi Demetrio, agente forestale della tenuta di Marsigliana.

Vennero collocati a riposo i seguenti impiegati in disponibilità:

Parrocchia cav. Vittorio, direttore demaniale;

Oggioni Francesco, aggiunto conservatore delle ipoteche.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata di ieri si continuò la discussione dello schema di legge sull'amministrazione e la contabilità dello Stato, nella quale ragionarono i senatori Lauzi, Scialoja, Farina, Poggi, Cibrario, Chiesi, il relatore senatore Duchoqué e il R. commissario, e si adottarono gli articoli 37 e successivi fino al 54 inclusivamente, compreso il 22 che erasi lasciato in sospeso e rimandato alla Commissione, ammettendo in alcuni articoli qualche leggiera modificazione.

Si procedette altresì al rinnovamento annuale dei commissari per la Cassa dei depositi e prestiti; per la Commissione di vigilanza del fondo per il culto; e per la Commissione di sorveglianza della Cassa militare, il cui risultato sarà proclamato in altra seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri si convalidarono anzi tratto le elezioni dei signori: Pietro Martinati, collegio di Piove; Silvio Spaventa, collegio di Atessa; Bullo Sante, collegio di Chioggia; Stefano Jacini, collegio di Terni; Luigi Gerra, collegio di Foligno; Giuseppe Garibaldi, collegio di Ozieri.

Data quindi lettura di proposizioni di legge, ammesse dal Comitato privato e presentate dai deputati D'Ondes-Reggio Vito, Bove, Pellatis, Sineo e Mussi, si trattò della risoluzione proposta dal deputato Pescatore a conchiudere le interpellanze fattesi nella seduta precedente intorno alla interpretazione data dal Consiglio provinciale di Torino alla legge sulla coltivazione delle risaie. Presero parte a questa discussione, che terminò coll'ordine del giorno puro e semplice, i deputati Pescatore, Corte, Ara, Carini, Corrado e il ministro dell'interno.

Infine venne rivolta dal deputato Palasciano una sua interpellanza al ministro della guerra sopra i modi di provvedere alla deficienza del servizio sanitario degli eserciti in campagna; e vi rispose il detto ministro.

Giunta nominata dal Comitato privato nella seduta del 16 gennaio 1869.

Progetto di legge nº 232. — Riordinamento delle scuole normali e magistrali femminili.

Commissari:

Asproni, Mariotti, Macchi, Morelli Carlo, Panattoni, Salvagnoli, Tenca.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Il Ministero delle finanze per prevenire qualsiasi richiamo o contestazione dichiara che non s'intende tenuto al pagamento dei giornali che gli fossero indirizzati senza che esso ne abbia chiesto l'associazione, o direttamente, o per mezzo della posta.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Essendo vacante nel R. collegio di musica di Napoli il posto di maestro di contrappunto, il quale è retribuito coll'annua provvisione di lire duemila dugentonovantaquattro e centesimi novantacinque, s'invitano tutti coloro che intendessero di aver titoli per aspirare a quel posto, a presentarli a questo Ministero entro il termine utile, che viene stabilito dalla data del presente avviso sino a tutto il febbraio prossimo venturo. I titoli da presentarsi saranno lavori musicali pubblicati o inediti; e si aggiungeranno le fedi di nascita, degli studii fatti e de'gradi accademici ottenuti.

NB. A schiarimento dell'avviso si fa notare che per *lavori inediti* s'intende lavori non pubblicati per le stampe, ma che per altro sieno stati notoriamente eseguiti. Per conseguenza nell'esame e valutazione dei titoli sarà tenuto ragione:

1º Delle opere vocali teatrali, siano serie, semiserie o buffe, che abbiano riscosso applausi e meritino dagli intelligenti esser tenute in pregio per dottrina, gusto e purezza di scuola italiana;

2º Delle opere sacre orchestrate, o pure con accompagnamento di organo o a voci sole, siano eseguite ed accolte con favore, siano pubblicate per le stampe;

3º Delle composizioni generiche, siano istrumentali, siano vocali orchestrate, siano vocali per camera, ad una o più voci, con accompagnamento di pianoforte;

4º Delle opere teoriche pubblicate per l'insegnamento del contrappunto e della composizione;

5º Del merito e fama acquistata dagli allievi prodotti.

Firenze, 10 gennaio 1869.

Il Direttore della 2ª Divisione
Rezasco.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Si notifica che nel giorno di sabato 30 del corrente mese, incominciando alle ore *dieci* antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa generale Direzione, con accesso al pubblico, alle seguenti operazioni relative alle *Obbligazioni dello Stato al portatore*, create colla legge del 26 marzo 1849 (legge 4 agosto 1861, elenco *D*, num. 5), cioè:

1º All'abbruciamento delle *obbligazioni* sortite nelle precedenti estrazioni e presentate al rimborso entro il corrente semestre;

2º Alla *quarantesima* semestrale estrazione per le *obbligazioni* da estinguersi in fine del corrente semestre, in via di rimborso, giusta la relativa tabella inserta nel Reale decreto del 13 giugno 1849.

Le *obbligazioni* da estrarsi sono in numero di *duecentosettantasei*, sul totale delle 12,930 ancora vigenti.

Alle prime cinque *obbligazioni* che saranno estratte, oltre il rimborso di L. 1000, corrispondente al capitale nominale, sono assegnati i seguenti premii, cioè:

Alla 1ª estratta	. L.	36,865
» 2ª	» . . . »	11,060
» 3ª	» . . . »	7,375
» 4ª	» . . . »	5,900
» 5ª	» . . . »	1,260
Totale dei premii	L.	62,460

Con successiva notificazione si pubblicherà il montare delle *obbligazioni* abbruciate, l'elenco delle *obbligazioni* estratte, e quello delle *obbligazioni* comprese in precedenti estrazioni, e non ancora presentate pel rimborso.

Torino, il 15 gennaio 1869.

Il Direttore generale
F. Mancardi.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
Ciampolillo.

CAPITANERIA DI PORTO
di Portoferraio.

Il giorno 29 dicembre 1868 nelle vicinanze del golfo di Salerno, dal capitano Giannoni Giuseppe, al comando del brich-goletta nazionale «Nostra Signora delle Grazie» fu rinvenuto e recuperato un caicco lungo metri 4, 15, largo metri 1, 60, valutato in Porto Longone, ove attualmente esiste, dell'approssimativo valore di lire 40, 00.

Chiunque credesse avervi diritto potrà farne reclamo presso questa Capitaneria nel termine prefisso dagli articoli 131 e 136 del vigente Codice per la marina mercantile.

Portoferraio, li 7 gennaio 1869.

Per il Capitano di porto:
Del Buono, *ufficiale*.

CAPITANERIA DI PORTO
del Compartimento marittimo di Porto Maurizio.

Si rende noto, per gli effetti di cui agli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile, che il giorno 6 del corrente mese è stato ricuperato nelle acque di Canny un canotto di pino, tinto in nero, della lunghezza di metri 3, larghezza 1, 25 e altezza 0, 50, in mediocre stato, peritato del prezzo reperibile di lire 40.

Porto Maurizio, 10 gennaio 1869.

Il Capitano di porto: Bertolini.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Morning Post* del 14 gennaio:

Oggi la Conferenza si riunirà per la terza volta, e malgrado degli ostacoli messi innanzi dal rappresentante greco, possiamo sperare che si progredirà verso il componimento della controversia turco-ellenica.

A quest'ora il signor Rangabè deve aver ricevuto le sue istruzioni da Atene — se pur veramente aveva bisogno di averle — e gli altri plenipotenziari sapranno definitivamente se la Grecia accetterà la posizione che le sarà assegnata.

Il rifiuto delle potenze neutrali di concedere al rappresentante della Grecia il voto deliberativo è giustificato per la ragione che esse sono competentissime in quella controversia e possono giudicarne indipendentemente dal suo consenso. Tale essendo il caso possono pubblicare la decisione, benchè l'inviato ellenico ricusi di esser presente alle deliberazioni sulle quali è basata.

Lo scopo precipuo nel momento attuale è quello di conservare la pace d'Europa.

— Si legge nel *Times*:

Il conte Clarendon ha ricevuto un dispaccio del ministro di S. M. Britannica a Buenos-Ayres, in data del 21 novembre nel quale dice che secondo tutte le informazioni che si sono potute ottenere, vi sarebbero due soli sudditi inglesi in prigione nel Paraguay, e sono Alonzo Taylor e G. Masterman, imputati di complicità in una cospirazione.

Il signor Stuart seppe anche che quattro altri inglesi Neuton, Eden, Miles e Higgisbesham che erano impiegati dal Governo di Lopez sono stati congedati; i tre primi sono ora a S. Lorenzo, e il quarto è a Paraguay. Il signor Stuart ha saputo inoltre che il comandante la nave inglese *Beacon* è stato assicurato positivamente dal presidente Lopez che i sudditi inglesi che sono nel Paraguay saranno trattati nel miglior modo possibile.

Francia. — I giornali di Parigi del 14 recano la notizia della terza riunione tenuta in tal giorno dalla Conferenza.

Il ministro greco non aveva ancora ricevuto istruzioni dal suo governo, epperò non vi aveva assistito.

Si era anche senza notizie circa il successo della manifestazione collettiva che i rappresentanti delle potenze dovevano aver fatta presso il gabinetto greco a nome della Conferenza.

— Intorno a questo argomento della Conferenza la *France* scrive:

Da tutte parti si chiede e noi stessi chiedevamo ieri quale sarebbe il risultato del contegno assunto dalla Grecia pel caso che il gabinetto di

---

e che mi fa sperar bene dell'ingegno del suo autore, il signor A Cadol. A me pare cioè che siavi in essi un ritorno al buon genere, a quello di Scribe e di Molière. Infatti, fra le tante aberrazioni, i terrori, le scene di sangue, i controsensi sociali, le assurdità fisiologiche, le false morali, gli errori psicologici e gli eccessi d'ogni maniera, in cui, sostenuto da un' apparenza di verità tutt'affatto esteriore e da una pratica grande degli effetti scenici, va oggidì barcollando il teatro francese non solo, ma pur anco al suo seguito il nostro, il signor Cadol abborre dalle esagerazioni e si compiace di ritornare alle sane tradizioni del bello, di cercare il verosimile più che il vero, e di attingere alle limpide fonti del semplice e del naturale. È un elogio questo, che non si può fare a molti autori. Fra gli Italiani per esempio sono ben pochi, che se lo meritano; ma fra questi se lo meritano, bisogna convenirne, in sommo grado quelli del teatro vernacolo piemontese.

Ciò posto, mi si permetta di ripetere che *Les inutiles* non sono un lavoro eccezionale, che in essi i difetti abbondano e che vi manca persino, almeno in parte, la rispondenza del titolo al concetto. Ma i medesimi sono l'opera d'un giovane letterato dotato di buon gusto. Inoltre quel Paolo de' Fertnoy è modellato con grande verità e naturalezza; Genevieffa Seguin, ricca ed amabile fanciulla, la quale si crede brutta, non si sa simpatica, si rifiuta a riconoscere le grandi qualità che ha la sua anima per inspirare un vero e nobile affetto, e si martirizza col pensiero che le premure e le dimostrazioni d'amicizia, di cui è fatta segno, non sieno che le larve del vero affetto e un poco disinteressato omaggio reso alla sua ricchezza, è una vera e bellissima creazione; e questi due personaggi finalmente danno luogo ad un atto terzo che il più bello non si potrebbe immaginare. Io vorrei pertanto che i miei sinceri elogi potessero giungere al signor Cadol come spero che giungeranno al signor Luigi Suner, che dello stesso buon gusto venne in questi giorni a darci prova colla sua graziosa commedia *Le amiche*.

Senza dubbio neanche *Le amiche* sono un lavoro, che si sollevi alle maggiori altezze; ma in esse vi è l'arte di Goldoni applicata ai costumi odierni, vi sono caratteri, vi è forma, vi è un dialogare naturalissimo, vi sono belle scene e situazioni bizzarre, vi è un concetto semplice, vi sono pensieri non lambiccati, e vi è per ultimo dal principio alla fine quel vero senso morale, che più che altrove scorgesi nel prelodato teatro vernacolo piemontese e che in grandissima parte ha contribuito a farne l'insperata fortuna. Non avendo potuto assistere alla prima recita di questa commediuola, io mi ero recato alla seconda molto male prevenuto, giacchè se n'erano state date poco buone informazioni. Ma qui è proprio il caso di dire, a proposito di chi me ne ha così parlato, che chi è avvezzo alle vivande troppo pepate non può più gustare i cibi delicati. Certamente la commedia del Suner si regge benissimo nei due primi atti, ma cade nel terzo, il quale non ha che una vita posticcia e stiracchiata e potrebbe essere tolto, mediante l'aggiunta di due o tre scene al secondo. Ma non avesse l'autore fatto altro che modellare quel grazioso e vero carattere di donna leggiera, ma buona e amorevole che è Maria, e non avesse trovato altra scena che quella bellissima del secondo atto fra costei e il suo marito Roberto, egli avrebbe già acquistato sufficiente diritto alle lodi della critica coscienziosa. Se volete adunque, o mia gentil lettrice, andare a vedere una commedia veramente goldoniana, malgrado le sue mende, che lo stringere del tempo non mi permette di accennare più a lungo, e che d'altronde io taccio volentieri ogni qualvolta i pregi sovrabbondino, andate a vedere *Le amiche*.

Al contrario non vi saprei troppo incoraggiare a recarvi a una rappresentazione della *Miss Multon* dei signori E. Nus ed A. Belot, dello *Spiritismo* del signor Leopoldo Marenco, e del *Drame de la rue de la paix* del signor A. Belot.

Una grande catasta delle cose le più inverosimili, che si possono dare, per fabbricarvi sopra alcune scene di grande effetto, ecco che cos'è la *Miss Multon*.

Il signor Delatour ha condotta in moglie una seconda donna, dopo che ebbe l'annunzio officiale della morte della prima, la quale aveva abbandonato lui ed i suoi due piccoli figli per fuggire con un amante. La nuova moglie ama i due fanciulli come se fossero propri, e nobilmente li educa non solo nel rispetto del padre loro, ma pur anco in quello dell'estinta genitrice. Nella famiglia del sig. Delatour regnano quindi una certa felicità e sovra tutto la pace. Ma a turbare la loro domestica quiete ritorna la prima moglie Fernanda, la quale non era altrimenti morta, sebbene avesse dato ragione di crederlo il caso d'un disastro ferroviario, nel quale era stato trovato il di lei bagaglio senza ch'ella vi fosse. Ella non aveva voluto smentire la falsa notizia per non essere più d'imbarazzo al suo tradito consorte. In verità ch'io non so comprendere questa sorta di compassione, per la quale la disgraziata procurava al misero un nuovo e peggiore impiccio. E non basta. Ecco che un bel giorno, dopo otto anni, smaniosa di rivivere co' propri figli, le riesce di farsi ammettere come istitutrice di questi in casa del marito. Ella ha tinti in nero i suoi biondi capelli. Basta ciò perchè il marito non la riconosca. La riconosce invece il vecchio precettore Bélin. Invano costui la prega di rinunziare al di lei strano progetto. Ella insiste, minaccia scandali; ed gli cede. Ma l'eccessivo amore, che Miss Multon dimostra per i due fanciulli suscita i sospetti della nuova signora Délatour. Costei la costringe a rivelarsi a forza d'insistenti domande suggestive. Allora interviene il bigamo signor Delatour, che fa questo dilemma a Fernanda — O voi ve ne andrete colle buone, o io farò giudici della vostra condotta i nostri figli. — Messa a queste strette, Fernanda acconsente a partire, dopo che le fu promesso che i fanciulli andranno ogni anno a stare un mese con lei, che dovrà continuare a figurarsi loro istitutrice. E così Delatour rimane bigamo, e la seconda sua moglie acconsente a divenirne la concubina. Che il lettore ne ricavi la verosimiglianza e la morale.

Quando poi ne sarà venuto a capo, io lo pregherò di fare la stessa cosa collo *Spiritismo* del signor Leopoldo Marenco.

Vi è qualche cosa però nel lavoro di quest'ultimo, che invano si cercherebbe in quello de' signori Nus e Belot. Egli aveva trovato un bel soggetto di commedia e come tale lo aveva egregiamente trattato in tutto il primo atto e in gran parte del secondo; ma, giunto a questo punto, egli sbagliò strada e fece come colui che, a mezzo cammino, se ne andò a *viceversa* invece di andare a Roma. Ecco che non gli bastano più le ridicole scene delle rivelazioni spiritiche e il doloroso quanto verosimile effetto della pazzia d'una povera fanciulla; ed ecco che ci vuole un notaro Branca Dominici, il quale, per un'orrenda promessa di lucro, inventa d'aver avuto dallo spirito dell'assassinato marchese Ubaldi la rivelazione che chi l'aveva ucciso era la stessa di lui moglie, la bella, virtuosa e giovine signora Costanza. Il procuratore del Re, che probabilmente era anch'egli uno spiritista, sovra questo semplice indizio spicca un mandato d'arresto contro la misera, che viene arrestata all'atto in cui stava per andare nuovamente a marito. Anzi il suddetto magistrato ha persino la dabbenaggine, o commette l'indegnissimo atto, di aspettare a mettere in ceppi la misera quando siagli noto il risultato di alcune lettere anonime, per le quali ella ed il suo fidanzato erano minacciati d'una grande catastrofe se il matrimonio si compieva. Ella è tratta dinanzi alle Assisie e sta per essere condannata. Su quali prove? Vattel' a pesca. E la poveretta andrebbe in galera, o forse sul patibolo, se il marinaro Pietro Branca non venisse a salvarla col farsi conoscere per l'uccisore del marchese Ubaldi, il quale gli aveva sedotta l'unica figlia. Vi è per di più una sfuriata della signora Dominici al notaio Barnaba suo marito. Tutte queste cose entrano nello spiritismo come il diavolo nel *Suscipiat;* ma il signor Marenco ce le ha messe, e sia pace con lui. E gli spiritisti potranno dirgli che i bricconi ponno allignare in qualunque religione, o comunanza, e farsene strumento; ma che tutto ciò nulla prova nè contro lo spiritismo, nè contro qualunque altra setta, idolatria, religione e comunanza. Ah! signor Marenco, un vostro vecchio amico ve lo consiglia — gli applausi ricevuti non v'inebbriino — ritornate agli antichi amori — ritornate al *Malo esempio in famiglia*, alla *Marcellina*, alla *Celeste*.

Più terribile dello *Spiritismo*, più cupo della *Miss Multon*, è *Le drame de la rue de la paix*. Tuttavia, malgrado le sue immense anormalità, malgrado il suo eccesso di tinte infuocate, e malgrado la sua moralità immorale, vi sono in esso alcuni tratti di acume psicologico così profondo, e vi sono in complesso una logica di soggetto e una tensione di condotta drammatica tali che quasi io lo direi superiore ai due primi e sovra tutto più interessante, sebbene il genere non mi piaccia. Mi rincresce che per mancanza di spazio non mi sia permesso di farne più lungo esame.

Devo dire ancora qualche parola sugli attori, che recitarono queste diverse produzioni teatrali. Alle Logge i primi onori vanno dovuti al Bondois, che sia negli *Inutiles* che nel *Drame de la rue de la paix* eseguì le sue difficili parti veramente da grande artista. Al Niccolini tutta la compagnia Bellotti Bon eseguì le diverse citate commedie in modo degno d'ogni lode. Solo avrei bramato che nelle *Amiche* il Bellotti Bon avesse caricato un po' meno la sua parte. I miei principali complimenti vanno però dovuti alla signora Adelaide Tessero-Guidone, che da qualche anno non avevo più riveduta, ma che superò ogni mia aspettativa. Io non so che cosa si potrebbe fare di più per grazia, intelligenza, eleganza e verità di ciò ch'ella fa, eseguendo la parte di Maria nelle *Amiche*. Ma di lei e degli altri attori delle varie compagnie, che sono e furono in questi mesi a Firenze, mi riservo parlare nella ventura rassegna.

M. Castellini.

Atene vi persistesse. Questa questione venne evidentemente intavolata anche dai plenipotenziari e noi abbiamo espressa ieri l'idea che la Conferenza sospenderebbe probabilmente le sue deliberazioni.

Tale non sembra essere l'opinione prevalsa. Con o senza partecipazione del ministro di Grecia la Conferenza continuerà l'opera sua. Il ministro ellenico non essendovi ammesso che a titolo consultivo, la di lui presenza non si considera come indispensabile. È vero che riguardo alla Grecia la sentenza arbitramentale corrisponderà ad un giudizio in contumacia. Ma quale è lo scopo immediato e preciso della riunione dei plenipotenziari?

Questa riunione ha un duplice scopo:

1° Constatare per mezzo di un atto solenne le disposizioni concilianti di tutte le potenze ed il loro non equivoco desiderio di mantenere la pace;

2° Formulare la loro opinione sulla vertenza greco-turca, apprezzando il contegno rispettivo delle due parti dal punto di vista del diritto delle genti.

Ecco l'opera propria della Conferenza e nulla si oppone a che essa si compia nei limiti da noi indicati.

La presenza del ministro di Grecia non avrebbe per se stessa data forza esecutoria al giudizio espresso dalla Conferenza. Essa avrebbe sicuramente fatto presumere il consenso del gabinetto ellenico. Ora in ambo i casi questo giudizio sarebbe rimasto privo di sanzione materiale.

I plenipotenziari continuando le loro deliberazioni, esprimeranno in comune il desiderio delle grandi potenze e l'opinione pubblica, quando abbia dinanzi a sè gli atti del processo potrà a sua volta pronunziarsi con piena cognizione di causa.

È permesso di credere che il gabinetto d'Atene rifletterà seriamente prima di negare la sua adesione ad una dichiarazione munita della firma dell'Europa.

Se questo rifiuto avvenisse comincierebbe una fase nuova e non può negarsi che essa presenterebbe una qualche gravità. Ma noi siamo ancora nella prima, la quale appartiene esclusivamente alla diplomazia.

Vi è una potenza la quale in questo momento ha maggior premura delle altre a chè la Conferenza ottenga un serio risultato. Questa potenza è la Russia. Se essa non fu la prima a suggerirne l'idea, essa fu per lo meno la seconda e può pensarsi che un qualche accordo si fosse stabilito in proposito fra lei ed il gabinetto di Berlino. In secondo luogo, considerazioni di diversa natura dipendenti dalla sua situazione economica, dalle condizioni della sua politica estera e forse anche dall'apparire di notevoli male intelligenze fra l'Austria e la Prussia, le fanno vivamente desiderare che il conflitto greco-turco venga appianato affinchè le sia permesso di conservare tutta la sua calma e di riprendere la sua posizione di spettatrice attenta frammezzo ai dissensi che tuttavia non hanno ancora oltrepassata la sfera della polemica giornalistica.

Rispetto alla Grecia conviene fare una osservazione.

Il sentimento nazionale è eccitato in tutto il paese e forse la condotta del governo è dominata da circostanze di fatto le quali da lontano non possono apprezzarsi che imperfettamente. Il re Giorgio vuole senza dubbio dimostrare al suo popolo che egli non subisce alcuna pressione. Dinanzi alla opinione unanime dell'Europa, davanti una dichiarazione sottoscritta da tutte le potenze, davanti al contegno significante del gabinetto di Pietroburgo che consiglia alla Grecia per di lei proprio vantaggio a non insistere, il gabinetto d'Atene finirà probabilmente col rassegnarsi.

Queste, per vero dire, non sono che congetture. Ma esse sono talmente conformi a tutti i dati della situazione e della presente questione che noi non esitiamo a pubblicarle colla ferma speranza che gli avvenimenti non tarderanno a giustificarle.

— Leggesi nello stesso giornale:

L'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* fu, evidentemente, il sintomo di una situazione assai tesa tra Vienna e Berlino. Un giornale austriaco arrivò persino a dire che il signor di Bismarck, in un colloquio col rappresentante dell'Austria a Berlino, aveva dimandato la dimissione del signor di Beust come una condizione necessaria al mantenimento dei buoni rapporti tra i due Governi. Tale notizia è oggi smentita, non per se stessa, ma per quanto si riferisce a quel fatto; non vi è alcun dispaccio del signor di Wimpffen che dia relazione di tali parole con Bismarck.

Per noi siffatta smentita è superflua. Il signor Bismarck non ha potuto chiedere la dimissione di Beust altrove che in questi giornali, per la ragione che una tale pretesa, formulata direttamente, sarebbe stata il principio di una dichiarazione di guerra.

Assicurasi che l'attacco contro il signor di Beust, partito da Berlino, coincidette con delle gravi discrepanze che sarebbero sorte tra il cancelliere dell'Impero e il presidente del Ministero ungherese, il signor Andrassy. Il conte di Bismarck ha voluto approffittare della situazione per dare un colpo decisivo, ma l'effetto mancò.

Le nostre informazioni ci permettono d'affermare che Beust e il suo collega di Pesth vanno completamente d'accordo nella questione che fu il punto di partenza di siffatta controversia. Se qualche dubbio esistette in proposito, ora è completamente scomparso, e ciò non si dovrebbe ignorare a Berlino.

AUSTRIA. — L'*Osserv. triestino* pubblica i seguenti telegrammi:

Vienna, 15 gennaio.

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, furono presentati dei progetti di legge relativi al censimento della popolazione, ad alcuni crediti suppletorii dei ministri dell'interno, degli esteri e delle finanze e alle modalità di rimborso del prestito galliziano per soccorrere l'indigenza; la convenzione coll'Ungheria riguardo al computo degl'introiti daziari, come pure un disegno di legge sulla riscossione della tassa d'industria e intorno all'imposta personale e sulla rendita, finalmente il trattato telegrafico.

Vienna, 15 gennaio.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati ebbe luogo un'interpellanza riguardo alla continuazione dell'attività dei tribunali ecclesiastici. — Il ministro Taaffe rispose all'interpellanza sulla posizione della Dalmazia: Il Governo s'attiene al punto di veduta delle leggi fondamentali dello Stato, secondo cui la Dalmazia trovasi di fatto nelle stesse relazioni degli altri paesi cisleithani. — Il ministro della giustizia annunziò che fra breve verrà presentato un disegno di legge per modificare la procedura penale militare. — La Camera approvò la convenzione postale austro-rumena.

SPAGNA. — Si scrive da Madrid al *Constitutionnel*, 11 gennaio:

La giornata di ieri passò più tranquilla di quello che si credeva. Sabato sera correvano brutte voci; si diceva che il giorno dopo vi doveva essere una manifestazione armata contro il Governo. Queste voci, senza dubbio erano state suscitate dalla venuta a Madrid di due o tre reggimenti della guarnigione di Alcala. Io però sapevo che quei movimenti non avevano altro scopo che dei mutamenti di guarnigione, mi stetti dal farvene parola.

Lo stato di tranquillità relativa in cui siamo ora permette di considerare come assicurate le operazioni elettorali che comincieranno il 15, cioè venerdì prossimo, finora si stava incerti assai se avvenissero. Io non voglio, nemmeno approssimativamente enumerarvi i candidati che si presentano; ma non sarete molto lungi dal vero calcolando almeno 10 competitori per ogni candidatura lo che rappresenta un esercito di quasi 5,000 candidati. Questa immensa schiera di competitori è tra i segni più inquietanti della situazione. Un paese che annovera tanti salvatori è molto vicino ad essere ruinato senza speranza di salvamento.

I giornali del Governo sul principio avevano inneggiato in onore della sua neutralità assoluta e della intenzione di non influire per nulla nella espressione libera e spontanea del voto nazionale. Oggi bisogna ridurre quelle lodi al vero significato loro. E infatti la stampa comincia ad accennare i molti fatti e significanti di pressione elettorale. Non si trascurano nè i mutamenti di impiegati, nè le nomine d'impieghi ai candidati officiali, nè le promesse di favori amministrativi nè le lettere particolari dei membri del Governo provvisorio, nè le passeggiate elettorali di certi agenti, per assicurare la riuscita delle candidature preferite.

Conosco una circoscrizione elettorale ove si è fatto sperare a venti e più *pueblos*, che il Governo, se sostenuto dagli elettori, era disposto ad annullare le vendite dei beni comunali della località, fatte fino dal 1865. Si aspettano delle rivelazioni curiose quando si verificheranno i poteri.

Tutti i giorni i clubs e i Comitati repubblicani di Madrid si riuniscono in sedute pubbliche nei loro distretti. Ho assistito a molte di quelle riunioni, ove reca stupore l'ammirabile facilità di parola di tutti gli oratori, dal ciabattino fino al più cospicuo avvocato. Tutti trattano con la stessa facondia e la stessa facilità le più grandi quistioni politiche e sociali. Per me questo spettacolo è sorgente di tristezza, quando penso che quel vaniloquio volubile e abbondante suona più o meno gradito all'orecchio senza lasciare la benchè minima impressione durevole.

Il risultato negativo delle pratiche intavolate tra il partito progressista e il partito repubblicano è una circostanza che darà a Madrid uno speciale interesse nelle prossime elezioni. Pare che ieri il progetto andò a vuoto in conseguenza delle soverchie esigenze di certi democratici, e anche per gli sforzi contrari dei membri del governo. Quei due partiti che non accordano in nissuna combinazione elettorale è un lieto avvenimento e rende al governo una forza ed un prestigio che parevano gli volessero fuggire. Ma in certe provincie la bisogna va altrimenti: a Siviglia Huelva, e in altri luoghi la fusione è stata consegnata officialmente nei proclami del Comitato repubblicano, raccomandando in conseguenza delle note di candidature miste.

Ad ogni modo è manifesto che una parte della stampa progressista ha aperto il fuoco contro il governo attuale.

La *Nacion* pigliando le mosse dagli ultimi avvenimenti, dichiara che è giustizia il riconoscere che fu sparso meno sangue al tempo di Narvaez e Gonzalez Bravo che dopo la rivoluzione di settembre e che il governo provvisorio ha adoperato in modo senza esempio un sistema di ripressione violento e feroce. — Singolari confessioni e istruttive dei quali non deve dimenticarsi la Storia! La *Politica*, giornale unionista, risponde alla *Nacion* che le imprudenze dei progressisti potranno costar care a tutti. Queste discussioni e queste polemiche, che si riproducono quasi su tutte le questioni di qualche entità, rivelano nel seno dei partiti rivoluzionari delle discrepanze profonde segni precursori di scissione irrimediabile.

— I giornali spagnuoli recano il testo del manifesto indirizzato dal governo provvisorio agli elettori e già annunziato dal telegrafo.

Ecco le conchiusioni di questo documento:

« Salvo il rispetto dovuto alla suprema decisione delle Cortes costituenti, il governo giudica che le istituzioni liberali saranno più assicurate per l'avvenire, qualora vengano garantite mediante la stabilità del principio monarchico, colle sue forme solenni e colla eredità, di quello che non lo sarebbero se venissero sottoposte alla pericolosa esperienza di una forma nuova, senza precedenti storici nella Spagna e senza esempio degno di imitazione in Europa.

« Egli desidera vivamente che i rappresentanti della nazione innalzino un trono circondato dal suo prestigio indispensabile e rivestito delle sue prerogative naturali le quali, rendendo impossibile il dualismo, permettano che l'ordine regni e servano di appoggio durevole e fermo alle nostre libertà.

« Tali sono i suoi voti, tali le opinioni che egli manifesta francamente. Non meriterebbe di essere stato il primo oggetto dei voti espressi dalla sovranità nazionale, se in mezzo alle risolute manifestazioni di tutti egli si limitasse a rispondere con formule timide ed evasive.

Assicurato dalla sua coscienza, il governo provvisorio aspetta con tranquillità il decreto che uscirà dalle urne. Ma ciò che egli chiede agli elettori prima ancora di approvare la sua condotta si è da salvare l'onore della rivoluzione. A Dio non piaccia che i disordini del momento facciano dimenticare la degradazione passata e condannare ad uno stato di eterna incertezza i destini della libertà della Spagna! »

« Madrid, 11 gennaio 1869.

Il Presidente del Governo provvisorio
e del Consiglio dei ministri
FRANCESCO SERRANO.

Il Ministro della guerra
PRIM.

Il Ministro di Stato
JUAN ALVAREZ DE LORENZANA

INDIA. — Il *Times* ha da Bombay, 26 dicembre (Via di Brindisi):

Il conte e la contessa Mayo, con lord Napier, arrivarono a Bombay la notte del 19 e sbarcarono la domenica mattina.

Grandi preparativi erano stati fatti per riceverli pubblicamente, ma nulla fu fatto perchè sbarcarono in giorno di domenica.

Dall'Affghanistan giunge la notizia che Sheve-Alì-Khan si era impossessato del territorio nel Turkestan ove aveva prima dominato suo nipote Abdul Rahman.

Calcutta 22 dicembre.

Si dice officialmente che nell'Affghanistan non era stata data nessuna battaglia fino al 21 corrente. Shere Alì era a 20 miglia da Ghuznee. Ad Abdul Rahman Khan disertavano molti soldati ed equipaggi di campo.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il Municipio di Torre Annunziata iniziava nello scorso anno le opere, già da tempo desiderate, per la costruzione di un porto mercantile sulla spiaggia che fronteggia il proprio abitato, opere che vorranno la spesa di quasi un milione di lire, ed all'intraprendimento delle quali fu incoraggiato dal Governo col prestito accordatogli di lire 200 mila e dalla provincia con un sussidio di L. 150 mila.

Al cominciare dell'attuale stagione violentissima tempesta imperversò in quei paraggi, sicchè forte temevasi per l'esistenza del buon tratto di molo o scogliera con banchine da sbarco e da ormeggio, che già s'era costrutto; ma al calmarsi dei flutti riapparve il lavoro nella sua interezza primitiva, porgendo così la miglior prova desiderabile di sua solidità ed un'arra sicurissima degli ottimi risultati che si avranno dal restante dell'opera.

Il Consiglio comunale volle con solenne unanime deliberazione testimoniare il vivo suo sodisfacimento, votando azioni di grazie all'Ispezione dei porti spiagge e fari di Napoli e segnatamente al reggente d'essa ingegnere capo cav. Serra che ideava il progetto di lavori, e personalmente e gratuitamente cooperava al buon andamento d'essi, all'ingegnere Zainy che ne era il direttore, non che all'ingegnere Lamberti redattore del progetto anzidetto.

— Il dirupo famoso in Danimarca, il Sedile della Regina, s'è sprofondato tutto nel Mar Baltico presso l'isola di Noon per causa di un terremoto. Quel dirupo, il quale faceva parte di una lunga catena di colline cretose, s'alzava a 400 piedi sopra il livello del mare. I viaggiatori stranieri vi andavano ogni anno ad ammirare il magnifico panorama che svolgevasi a' suoi piedi. Per un tempo chiaro scorgevasi Rügen, la costa di Pomerania e il Mar Baltico. Tutto è ora scomparso nei flutti salvo un ammasso considerevole di rocce che hanno formato una specie d'isola non lungi dalla riva. Non vi perì nessuno. Gli abitanti dei villaggi vicini furono spaventati dal fracasso che si fece sentire per più minuti.

— Il cav. G. Cacciatore, direttore dell'Osservatorio di Palermo, manda al direttore del *Giornale di Sicilia* la seguente lettera:

Illustrissimo signor direttore,

« Non passerà guari che il nostro Osservatorio verrà arricchito del gran metereografo del padre Secchi, che fe' sì splendida mostra all'esposizione universale, e che fruttò all'illustre inventore la maggiore delle ricompense, e la croce d'ufficiale della legion d'onore. Ella non ignora che i miei impegni secondati dalle benevole intenzioni del Governo riuscirono all'acquisto della preziosa macchina, alla quale lo stesso inventore ha fatto testè nuove aggiunte, ed importanti modificazioni. Ora il padre Secchi mi dà avviso che la macchina è bella e pronta all'invio, ed io mi dispongo a muovere per Roma onde assistere personalmente alla smontatura e incassamento dello stromento, che in conseguenza, ove non sorgano difficoltà, potrà essere qui nel venturo febbraio.

« Se lo crede la S. V. illustrissima potrebbe farne un cenno nell'eccellente suo giornale.

« Ho l'onore di dirmi con perfetta stima.

« Il suo obbedientissimo G. CACCIATORE. »

— È morto a Parigi in età di 73 anni e dopo venti di una paralisi che lo teneva inchiodato sopra una seggiola l'avvocato Desiderato Dalloz, famoso pel *Repertorio di giurisprudenza*.

— Ad Altorfo in Isvizzera è morto l'ex-Scoltetto Costantino Siegwart Müller, già presidente del Consiglio de' Cantoni Sonderbundisti.

— Un tal Patullo, originario di Scozia, è morto a New York, dove aveva migrato or son molti anni, lasciando una fortuna di 750,000 dollari. Quest'uomo erasi arricchito vendendo eccellente whisky scozzese e irlandese a centesimi 30 il bicchierino in uno stabilimento chiamato la Taverna delle ragnatele. Morì con molto danaro, con molte proprietà e con molto whisky, ma senza parenti conosciuti e senza far testamento. L'amministrazione, dice il *Globe*, si mette in grado di assicurare allo Stato la successione di Patullo. Una singolarità caratterizzava il defunto: egli aveva un rispetto superstizioso pei ragni e la sua taverna fu detta delle ragnatele perchè intieramente tappezzata di tele tessute da tali insetti che per nulla al mondo avrebbe mai permesso di levare dalle pareti.

SOCIETÀ REALE DI NAPOLI

ACCADEMIA DI SCIENZE MORALI E POLITICHE.

Concorso per il premio del 1869.

La Reale Accademia di scienze morali e politiche di Napoli darà un premio alla miglior Memoria sul seguente tema:

Socrate, secondo Senofonte, Platone ed Aristotele.

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione.

Le memorie debbono essere scritte o in italiano o in latino o in francese, senza nome dell'autore, e distinte con un motto il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata che conterrà il nome dell'autore.

Il premio sarà di lire italiane milledugento.

La memoria premiata sarà pubblicata negli Atti dell'Accademia, e l'autore avrà diritto a dugento esemplari della medesima, rimanendo salvo il suo diritto di proprietà letteraria.

Le memorie debbono essere inviate al segretario della R Accademia di scienze morali e politiche in Napoli, la quale risiede nella R. Università.

Il termine dell'esibizione è il 30 giugno 1870.

Il Segretario ENRICO PESSINA. — *Il Presidente* M. BALDACCHINI.

ULTIME NOTIZIE

I prefetti di Pavia, Pisa, Novara, Trapani, Reggio di Calabria, Padova, Ancona per le popolazioni, le autorità e gl'impiegati di quelle provincie; il Consiglio provinciale di Grosseto; le Deputazioni provinciali di Vicenza, Novara, Treviso, Reggio di Emilia; la Giunta municipale di Ancona, per mezzo del ministro dell'interno; e la Deputazione provinciale di Salerno, per mezzo del presidente del Consiglio dei ministri: lietissimi del felice parto di S. A. R. la Principessa Maria presentano a S. M. il Re e alle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Aosta le loro congratulazioni e augurano al Principe Emanuel Filiberto lunga e propizia vita.

La Rappresentanza municipale di Foggia, una delle tre principali città della regione appula, con telegramma diretto a S. M. si congratula anch'essa del faustissimo avvenimento, e facendo voti pel neonato Principe, ringrazia colla più viva gioia e gratitudine il Re per avere, in segno della sovrana sua affezione a quelle devote provincie, dato al R. primogenito della Principessa Maria il titolo di Duca di Puglia.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 16:

Ieri alle 3 30 S. M. partiva per ritornare a Firenze con tutta la Real Casa che l'aveva accompagnata, coi ministri e col presidente del Senato che l'avevano preceduta in Genova. Prima di partire mandò al sindaco di Genova la lettera che riferiamo qui sotto nel manifesto pubblicato dal sindaco questa mattina:

Genovesi,

Mi è grato comunicarvi una lettera con cui S. M. il Re d'Italia esprime i sentimenti benevoli dell'animo suo verso la nostra città, sentimenti che sono certamente divisi dall'Italia tutta, e che da più alta ed autorevole voce non potevano esservi significati.

« *Ill.mo signor Sindaco della città di Genova.*

« La nuova testimonianza di attaccamento che riceviamo dalla Nostra buona città di Genova all'occasione della nascita del Nostro Nipote il Duca di Puglia, e della quale V. S. fu interprete verso il diletto Nostro figlio il Duca d'Aosta, ci giunse assai gradita.

« Non è nuovo per Noi però l'affetto dei Genovesi per la Nostra Persona e per la Nostra Real Casa, del quale considerammo come la testimonianza più solenne la valida cooperazione vostra che non ci fece mai difetto alla grande impresa della ricostituzione della nazione, alla quale dedicammo la Nostra vita.

« Esempio di patriottismo nelle dure lotte e nei sacrifici nei giorni delle battaglie, ora siete esempio egualmente agli Italiani nella operosità delle industrie e dei commerci. »

Se l'Italia seguirà quest'impulso e questo esempio che parla eloquentemente nella moltiplicazione consolante dei vostri cantieri e delle officine, essa potrà seguire sicura di sè il suo cammino, e raggiungere quei destini che i ricordi e le glorie dei vostri maggiori le additano.

Come quelli portarono alta, gloriosa ed operosa la bandiera di San Giorgio, così voi e i figli vostri e con essi tutti gli Italiani, porteranno, ne siamo certi, gloriosamente e operosamente la bandiera d'Italia.

Genova, 15 gennaio 1869.

Firmato - VITTORIO EMANUELE.

Il Sindaco di Genova
A. PODESTÀ.

Questa mattina le autorità civili e militari, i rappresentanti del comune e della provincia, le rappresentanze del presidio e della Guardia nazionale convenivano nella chiesa cattedrale di San Lorenzo per assistere al *Te Deum* cantato per la nascita del primogenito del Duca d'Aosta.

Il Principe di Carignano, il Principe Amedeo colla sua Casa in gran gala intervennero alla religiosa cerimonia.

I palazzi di Via Nuova erano imbandierati.

Il ministro della Casa Reale trasmetteva ieri d'ordine di S. M. lire 6,000 da erogarsi parte in elemosine e parte nell'acquisto di libretti della Cassa di Risparmio a favore dei fanciulli poveri nati il 13, 14 e 15 del corrente mese.

S. M. ha esternato il desiderio che ai fanciulli suddetti sieno posti i nomi di Amedeo se maschi, di Maria Vittoria, se femmine.

L'attuazione della tassa sul macinato fa continui e sicuri progressi dovunque, e segnatamente nelle provincie di Parma e Reggio di Emilia. In provincia di Parma sono 74 i mulini aperti con licenza regolare, e 25 i mulini esercitati di ufficio. In provincia di Reggio d'Emilia sono 50 i mulini aperti con licenza regolare, e 34 i mulini esercitati di ufficio.

Non è necessario dichiarare che la tranquillità si mantiene perfetta in ogni parte.

Furono trenta gl'individui rimasti morti nelle turbolenze ultime, e sessanta circa i feriti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 16.

I risultati delle elezioni per la costituzione degli uffici elettorali sono i seguenti: Sopra i 100 distretti di Madrid, 96 hanno eletto dei partigiani del governo provvisorio. Sopra 1532 risultati delle città delle provincie unite a Madrid per mezzo del telagrafo, 1181 sono favorevoli al governo, 290 ai repubblicani e 61 ai borbonici.

Però la maggior parte dei risultati delle provincie è ancora sconosciuta.

Parigi, 16.

Chiusura della Borsa.

	15	16
Rendita francese 3 %	70 07	70 07
Id. italiana 5 %	54 35	54 30
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	441 —	440 —
Obbligazioni	222 —	222 —
Ferrovie romane	50 —	50 —
Obbligazioni	117 —	118 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	48 75	48 —
Obbligazioni ferr. merid.	150 75	151 —
Cambio sull'Italia	5 3/4	5 1/2
Credito mobiliare francese	277 —	277 —
Obblig. della Regia Tabacchi	416 —	416 —

Vienna, 16.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 16.

Consolidati inglesi	92 3/4	93 —

Torino, 17.

Il duca di Sutherland, il colonnello Marsh, il march. Strafford, il deputato Arrivabene e seguito, arrivati da Susa, partono domani per Brindisi. Il signor Russell del *Times* li accompagna.

Parigi, 16.

Contrariamente al desiderio espresso dalla *Corrispondenza di Berlino*, non trattasi punto d'intervenire negli affari interni della Turchia.

Rangabè continua ad essere senza istruzioni.

Parigi, 16.

La *France* crede di sapere che la dichiarazione della Conferenza appoggierà i tre primi punti dell'*ultimatum* ottomano: rimetterà il quarto alla decisione dei tribunali e considererà il quinto come compreso implicitamente nei tre primi.

Madrid, 16.

I risultati delle elezioni delle provincie finora conosciuti diedero: uffici monarchici 2995; repubblicani 720; altri 200.

Parigi, 17.

Il *Journal officiel* dice che la Conferenza tenne ieri la sua quinta seduta.

Il *Constitutionnel* dice che la Conferenza terminò i suoi lavori, eccetto alcune formalità che rendono forse necessaria un'ultima seduta. I plenipotenziari, dopo maturo esame, si misero d'accordo sulla dichiarazione che racchiude i principii di diritto internazionale impegnati nel conflitto greco-turco. Appena questa dichiarazione avrà tutte le firme, verrà portata a conoscenza della Grecia. L'ultima seduta della Conferenza, se deve aver luogo, si terrà questa sera.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 16 gennaio 1869, ore 1 pom.

In tutta la Penisola il tempo ha in genere migliorato.

In poche stazioni il cielo rimane nebbioso.

Spirano molto deboli i venti di nord-ovest.

Il barometro ha oscillato senza legge per pochi millimetri.

La pressione atmosferica è molto alta nel sud, e nel sud-ovest d'Europa.

Tempo calmo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 16 gennaio 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 762,7	mm 760,0	mm 759,7
Termometro centigrado	10,0	13,0	8,5
Umidità relativa	80,0	75,0	80,0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	N debole	N debole	N debole

Temperatura massima	+ 13,5
Temperatura minima	+ 6,5
Pioggia nelle 24 ore	mm. 0,2
Minima nella notte del 17 gennaio 1869	+ 7,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer: *Dinorah* — Ballo: *Brahma*.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Il Trovatore*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Il codicillo dello zio Venanzio*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *La figlia unica*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Alessandro Monti rappresenta: *Salvator Rosa*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di Lodovico Corsini esporrà: *La fuga degli schiavi dalla Virginia*.

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La Compagnia drammatica della signora Bon rappresenta: *Erodiade*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Perugia

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di giovedì 4 febbraio 1869, in una delle sale dell'ufficio del Registro di Magliano, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante l'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1° L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2° I depositi per concorrere all'asta dovranno farsi nei modi determinati dalle condizioni speciali del capitolato.

I medesimi potranno esser fatti anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, o in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3° Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4° La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5° Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n° 3852.

6° Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7° Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per 100 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed inscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8° La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Registro di Magliano.

9° Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10° L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale ital., contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in misura antica locale Tav. Cent.	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	1248	Magliano	Capitolo di prima erezione in Magliano. . .	Terreno di qualità seminativo, prativo, boschivo ceduo nei vocaboli Paccagino, Campitelli Salella, Campitelli Torretta e l'Aja Vecchia, distinto nella mappa di Magliano, sez. 2ª, coi numeri 19, 32, 49 al 58, 65 al 68, 1052, 1053 e 1215, H, d'estimo lire 25,028 47.	43 24 10	432 41	55854 93	5586	200	»

41 A dì 6 gennaio 1869.

Il Delegato demaniale: GENTILI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

MANIFESTO.

La Società Civile delle Miniere di Malfidano, la di cui sede sociale è a Parigi ed è rappresentata in Sardegna dal signor G. Eyquem domiciliato ad Iglesias, ha chiesto la concessione della miniera di piombo e zinco denominata *Planu Sartu* sita nel salto Gessa, territorio di Iglesias, provincia di Cagliari.

La suddetta miniera venne dichiarata scoperta e concessibile con ministeriale decreto del 13 agosto 1867.

La concessione, giusta il piano formato dall'ingegnere C. Ferri e verbale redatto dall'ingegnere delle miniere del distretto di Cagliari il 9 giugno u. s., resta provvisoriamente delimitata come appresso:

A levante, dal cammino di Cala Domestica a Cala Buggerra per s'Arcu is arenas, a partire dal punto centrale di quest'Arcu, segnato A sul piano, situato a scirocco e dappresso del punto più elevato del cammino medesimo sino al punto B, dove questo cammino incontra il Riu che scende al mare dal canale detto Gutturu de is Cairadas.

A mezzanotte, dall'or menzionato Riu fino al suo sbocco sulla spiaggia del mare, punto C.

A ponente, dal mare.

A mezzogiorno, dalla retta che parte dal punto A sovra definito, e giunge al mare nel punto D passando per la sommità detta Topp' Vacca.

Questa sommità è di poca elevazione sull'altipiano accidentato che le da nome, ma la si rintraccia facilmente avvertendo essere quella che sta presso la costa marina e su di una retta tirata dalla cima del Monte Palmas ad angolo, rivolto a maestrale, di 123° colla visuale che dalla cima stessa si dirige alla retta ben nota di Malfidano; la si rese d'altronde distinta sul terreno per un pilastrino in muratura che su di essa si costrusse.

Il poligono di concessione determinato nel modo su descritto, ha una superficie molto approssimativa di 333 ettari.

Chiunque abbia motivo di opporsi alla suddetta domanda dovrà presentare i suoi richiami a quest'ufficio o a quello della sottoprefettura d'Iglesias, nel termine prescritto dallo art. 44 della legge sulle miniere 20 novembre 1859.

Cagliari, 30 novembre 1868.

53 Per il Prefetto: *firmato* ALBINI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

MANIFESTO.

La Società Civile delle Miniere di Malfidano, la di cui sede sociale è a Parigi ed è rappresentata in Sardegna dal signor G. Eyquem domiciliato a Iglesias, ha chiesta la concessione della miniera di piombo e zinco denominata *Malfidano* sita nel salto Gessa, territorio d'Iglesias e Fluminimaggiore, circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari.

La suddetta miniera venne dichiarata scoperta e concessibile con ministeriale decreto del 13 agosto 1867.

La concessione, giusta il piano formato dall'ingegnere C. Ferri, e verbale redatto dall'ingegnere delle miniere del distretto di Cagliari il 9 giugno u. s., resta provvisoriamente delimitata come appresso:

A levante, da una prima retta che da Punta Malfidano, punto A del piano, va alla sommità del monticello Mutzu arau, vertice B, e quindi da una seconda retta che partendo da questo vertice B giunge alla Punta di Monti Anna, vertice C.

A mezzogiorno, dalla retta che unisce il vertice C anzidetto al punto centrale de s'arcu de is arenas, vertice D posto a sinistra e dappresso al punto più elevato del cammino di Cala Buggerra e Cala Domestica per quell'Arcu.

A ponente, da questo cammino in discesa sino al punto E, dove interseca il Riu che scende al mare dal canale Gutturu de is Carradas, e poscia dallo stesso Riu sino al di lui sbocco sulla spiaggia marina, punto F.

A mezzanotte, dalla retta che passa sui due punti F ed A, sovra definiti.

Il poligono A B C D E F di concessione, che risulta dallo insieme di questi limiti, è di 390 ettari di superficie.

Chiunque avrà motivo di opporsi alla suddetta domanda dovrà presentare i suoi richiami a quest'ufficio od a quello della sottoprefettura d'Iglesias, nel termine prescritto dall'art. 44 della legge sulle miniere 20 novembre 1859.

Cagliari, 30 novembre 1868.

54 Per il Prefetto: *firmato* ALBINI.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI FIRENZE

Avviso per vendita volontaria.

La Camera di Commercio ed Arti di Firenze ha deliberato di vendere un vasto stabile denominato il *Tiratojo di Piazza dell'Uccello* posto in Firenze nel popolo di San Frediano in Cestello, ed ha fatto redigere la relativa stima dal prof. architetto cav. Giuseppe Michelacci, che colla sua relazione e perizia del dì 24 dicembre 1868 assegnò a quello stabile il valore di lire 94,139.

L'incanto avrà luogo per offerte segrete sul prezzo suddetto, e lo stabile sarà liberato al maggiore e migliore offerente, salva la decorrenza di giorni 15 da quello dell'incanto per l'aumento della sesta.

L'apertura delle schede contenenti le offerte avrà luogo pubblicamente il dì 30 gennaio corrente, a ore una pom., nella sala della Borsa.

Le schede dovranno essere presentate alla Camera di Commercio ed Arti almeno due ore prima di quella fissata per la loro apertura, e così non più tardi delle ore 11 antimeridiane.

Saranno reputate nulle e di niuna efficacia quelle offerte che non siano accompagnate dalla giustificazione di essersi eseguito nella cassa di questa Camera il deposito del decimo del prezzo di stima, sia in contanti, sia in equivalente somma in rendita italiana o in titoli dell'imprestito comunale di Firenze, o in altri titoli emessi o garantiti dal R. Governo valutati al prezzo di Borsa del giorno antecedente a quello dell'incanto.

Tanto la relazione e perizia accennata di sopra, quanto il quaderno d'oneri o condizioni per la vendita saranno ostensibili nei giorni feriali nella segreteria della Camera di Commercio ed Arti dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom.

Lo stabile potrà essere visitato in qualunque giorno dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane.

Firenze, dalla Camera di Commercio ed Arti li 13 gennaio 1869.

Il Presidente
60 CARLO FENZI. Avv. Pier Luigi Barzellotti, segr.

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI

al 30 Novembre 1868

ATTIVO.

Voce		L.
Effetti commerciali in portafoglio . .	L.	29,001,394 78
Anticipazioni su pegni di oggetti preziosi . . . . L. 8,737,636 75		
» di pannine. . . . . » 977,692 »		9,823,806 75
» di metalli rozzi . . » 108,478 »		
Id. sopra certificati di rendita italiana .	»	9,811,272 80
Id. di semestri di rendita	»	261,662 50
Id. sopra pegni di mercanzie	»	301,240 22
Credito sul Tesoro dello Stato per numerario immesso nella Zecca dal 1818 al 1862	»	1,640,778 84
Credito sullo stralcio della Cassa di risparmio	»	64,700 »
Credito verso la provincia di Napoli . .	»	2,033,321 92
Altro verso la provincia di Bari . . .	»	466,534 65
Altri sopra diversi	»	989,474 55
Prestito nazionale	»	14,903,835 34
Fondi pubblici	»	1,693,262 01
Certificati della Tesoreria generale . .	»	73,864 61
Obbligazioni municipali di Napoli . . .	»	210,375 »
Immobili.	»	4,661,923 50
Mobili	»	94,974 50
Numerario immobilizzato	»	20,000,000 »
Numerario e bigl. della Banca Naz. esistenti nelle casse di Napoli, Bari e Firenze. .	»	41,265,167 01
Biglietti della Banca Naz. ricevuti sul numerario immobilizzato a norma dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866, ed esistenti nelle Casse del Banco, oltre gli anzidetti	»	3,660,000 »
Totale	L.	140,967,588 98

68

PASSIVO.

Voce		L.
Polizze e fedi di credito in circolazione	L.	106,349,778 15
Libretti emessi dalla Cassa di risparmio	»	3,969,763 03
Conti correnti ad interesse	»	2,710,371 23
Biglietti somministrati dalla Banca Nazionale a' sensi dell'articolo 6 del regio decreto del 1° maggio 1866	»	3,660,000 »
Capitale patrimonio del Banco	»	24,277,681 57
Totale	L.	140,967,588 98

Il Ragioniere Generale Antonio De Luca.

Visto *Il Direttore Generale* Colonna.

Visto *Il Regio Ispett. del sind.* O. Salvi.

Per copia conforme *Il Segret. Gen.* G. Marino.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TERRA DI BARI

51

Undecimo sorteggio per 29 obbligazioni del prestito contratto dalla provincia

Eseguito nel dì 5 gennaio 1869

1965	841	1926	1282	728	680	744	548	519	1287
417	803	2002	1508	846	133	245	403	2015	1678
1323	1684	1400	130	189	1098	979	550	2139	

Dette obbligazioni sono pagabili dalle casse convenute il 1° marzo 1869.

Notificazione.

Il sindaco della comunità di Volterra;

Viste le deliberazioni della Giunta municipale in data 29 settembre 1868 e del Consiglio comunale dei 10 novembre di detto anno;

Vista la legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica del dì 25 giugno 1865, n. 2359;

Rende pubblicamente noto:

Che dovendosi procedere alla espropriazione degli appezzamenti di terreno di che nell'appresso nota, espropriazione da dichiararsi di pubblica utilità per mezzo di decreto reale, conforme si domanda, trovansi ostensibili in questo uffizio comunale per giorni quindici decorrendi da quello infrascritto:

I. Relazione sommaria dimostrativa le ragioni di utilità pel comune di devenire all'acquisto del terreno in appresso descritto;

II. Descrizione dei terreni da occuparsi compilata dall'ingegnere signor dottor Gaetano Guerrieri.

Coerentemente al disposto dall'art. 5 della citata legge ciascuno potrà nell'assegnato termine di giorni 15 prender cognizione dei documenti sovra descritti e produrre in tempo debito le osservazioni che credesse di dedurre in proposito.

Nota di espropriazione.

Ari 26 e centiari 16 di un appezzamento di terra compreso fra le mura urbane e la via dei Ponti, distinto al catasto dalle particelle 775, 777 della sezione P, di proprietà del R. Demanio, al quale si offre il prezzo di stima di L. 184 81.

Ari 17, centiari 52 di altro appezzamento di terra sottostante alla via dei Ponti, distinto al catasto dalle particelle 778, 780, 778*bis*, 782*bis*, 779", 772" sezione P, di proprietà del R. Demanio, al quale si offre il prezzo di stima di L. 85 45.

Ari 86, centiari 31 di fondo, situato fra lo Stabilimento Penitenziario, la via dei Ponti e la via esterna della Porta a Selci, sotto le particelle 1078, 1079, 1079*bis*, 1080, 1080*bis*, in sezione U, di proprietà del R. Demanio, al quale si offre il prezzo di stima di L. 75 45.

Dall'uffizio municipale di Volterra, li 10 gennaio 1869.

52 *Per il Sindaco:* A. Brasseur.

Vendita volontaria.

La mattina del dì 19 febbraio 1869 a ore 12 meridiane, nello studio del sottoscritto posto in via del Castellaccio, n. 10, coll'assistenza sua come pubblico notaro, ed alla presenza dell'illustrissimo signor cav. Odoardo Grottanelli de Santi attual rettore della Società di esecutori di pie disposizioni che appresso, saranno esposti in vendita al pubblico incanto volontario, una villetta con podere, casa colonica e annessi denominati il Lastrico, posti sulla amena collina di Pozzolatico, in compità del Galluzzo, spettanti alla Società di esecutori di pie disposizioni detta dei Disciplinati sotto l'ospedale di Siena, debitamente autorizzata dalla Deputazione Provinciale di Siena con deliberazione de' 23 settembre 1868, registrata a Firenze il 14 gennaio 1869, reg 18, fog. 71, n. 390, con L. 1 10 da Maffei, descritti e confinati nella stima dell'ingegnere dottor Carlo Capei del dì 11 gennaio 1866, debitamente registrata a Firenze il 14 gennaio 1869, reg 18, fog. 71, n. 389, con lire 1 10 da Maffei, sul prezzo di lire trentamila cinquecentocinque assegnato dalla perizia stessa, per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente coi patti e condizioni di che nella relativa cartella d'incanti, ostensibile in tutti i giorni feriali dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, insieme alla perizia stessa, nello studio del sottoscritto.

Firenze, li 15 gennaio 1869

56 Not. Giuseppe Malenotti

SOCIETA DEL R. POLITEAMA FIORENTINO *VITTORIO EMANUELE*

Terminata la scritta coll'attuale affittuario del Caffè annesso all'Anfiteatro del R Politeama Fiorentino Vittorio Emanuele, sarà proceduto per offerte segrete a nuovo affitto del locale che sopra, per durare dal 1° maggio 1869 a tutto marzo 1872 coi patti e condizioni di che nella cartella d'oneri relativa, quale sarà ostensibile tutti i giorni nello studio del consultor legale della Società, avv. Massimiliano Giarrè, in via del Castellaccio, N 10, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane. Coloro che vorranno attendere all'affitto che sopra dovranno presentare le loro offerte in scheda sigillata al sottoscritto direttore e amministratore della Società locatrice da oggi a tutto il 3 febbraio 1869, trascorso il qual termine sarà proceduto all'apertura delle schede consegnate nei modi e colle forme determinate dalla sopra rammentata cartella d'oneri.

Firenze, li 14 gennaio 1869.

72 Raff. Magherini.

Avviso. 70

Con sentenza proferita dal tribunale civile di Firenze ff. di tribunale di commercio nel 14 gennaio stante è stato omologato il concordato stipulato dal fallito Cesare Cavotti colla maggiorità dei di lui creditori, e contemporaneamente è stato il fallito stesso dichiarato scusabile e capace di riabilitazione.

Dott. Dante Frezzini, proc.

Avviso. 71

Luigi Gaetano Livraga dei furono Francesco e Anna Hess, del comune di Pavia, e domiciliato in Firenze, fu con decreto 4 gennaio 1869 autorizzato dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti a far eseguire la pubblicazione della domanda da lui fatta di potere aggiungere agli attuali suoi nomi anche quello di *Enrico*, il che si pubblica a sensi dell'articolo 121 del Reale decreto 15 novembre 1865.

Costituzione di Società commerciale.

Si rende noto pubblicamente che fra i sottoscritti Enrico Lansel e Giacomo Honz, ambidue negozianti, domiciliati il primo in Arezzo, l'altro in Pisa, è rimasta costituita fino dal ventinove dicembre prossimo passato Società in nome collettivo, da aver sede in detta città d'Arezzo, pel commercio di droghe, liquori ed altro, sotto la ragione sociale di Giacomo Honz e C

Il capitale sociale è di lire trentamila, la firma è: Giacomo Honz e C, in conformità della ditta; come più e meglio risulta dall'atto costitutivo della Società istessa, opportunamente recognito nel 12 gennaio stante, registrato a Firenze, e già rimesso in copia alla cancelleria del tribunale civile di Arezzo per gli effetti voluti dalla legge.

Firenze, li 15 gennaio 1869.

Enrico Lansel.
55 Giacomo Honz.

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA.